

«Un grande scrittore»



di fr. FRANCESCO DILEO OFM Cap.

Ha avuto una significativa risonanza un'espressione pronunciata dal regista americano Abel Ferrara nella conferenza stampa, tenuta a Monte Sant'Angelo il 10 dicembre, prima di iniziare la quarta e ultima settimana di riprese del suo film su Padre Pio. Parlando delle lettere scritte dal futuro Santo ai suoi direttori spirituali, che sono state parte delle fonti per la sceneggiatura, Ferrara ha dichiarato: che tali «lettere sono della mano di un grande scrittore, paragonabile a Baudelaire».

L'affermazione, spero, contribuirà a sgretolare l'etichetta preconfezionata da quanti hanno scritto su Padre Pio "per sentito dire", secondo i quali il mistico Frate era burbero e poco erudito. Premesso che né l'uno né l'altro attributo rendono giustizia alla verità, voglio soffermarmi sullo "spessore" culturale del Cappuccino stigmatizzato, che si impone con evidenza all'attenzione di quanti hanno la perseveranza di leggere i quattro volumi dell'*Epistolario*, nonostante l'autore non abbia compiuto, per motivi di salute, un regolare corso di studi nei conventi di formazione.

Fin dal 1984, l'illustre filologo, latinista e grecista partenopeo Alfonso D'Errico, nel suo libro *Padre Pio scrittore*, aveva evidenziato che il Frate pietrelcinese «ebbe una particolare predilezione per la cultura storica. Citazioni frequenti di personaggi

storici si trovano già nei suoi componimenti scolastici. Si servì sicuramente della *Storia Universale* di Cesare Cantù e lesse la *Storia Universale della Chiesa Cattolica* del Rohrbacher in 19 volumi. Certamente p. Pio, almeno prima che i suoi impegni diventassero tanto numerosi e massacranti, impegnava diverse ore della giornata nel leggere: dalle citazioni e dai richiami che rinveniamo nelle sue lettere possiamo dedurre con concretezza che amava leggere e meditare il *Vecchio* e *Nuovo Testamento*, [...] le *Confessioni* di S. Agostino, [...] libri di mistica, tra cui sicuramente l'*Introduzione a la vita devota* e il *Trattato dell'amore di Dio* di S. Francesco di Sales» (p. 12). La sua istruzione si è, inoltre, completata con la lettura «di libri ascetici, in particolare di S. Giovanni della Croce e del *Direttorio ascetico* dello Scaramelli» (p. 16). Egli «aveva non semplicemente letto, ma studiato e approfondito le *Opere spirituali* di S. Giovanni della Croce» (*ibidem*).

Più recentemente, nel 2007, nel volume *Oltre la sapienza di Parola*, mons. Carmelo Pellegrino ha evidenziato «la prossimità del vissuto pedagogico di Padre Pio al modello-Gesù e alla didattica paolina, ponendo in rilievo soprattutto la sua grande vicinanza ai concreti problemi degli uomini, la cura premurosa e dettagliata del cammino formativo, il buonumore quasi "sistematico", l'apertura mentale delle prospettive pedagogiche, i richiami culturali insospettabili» (pp. 30-31).

In merito al riversarsi di tale cultura nelle pagine delle sue lettere, il già citato prof. D'Errico, dopo aver osservato che Padre Pio ha avuto il merito di articolare il suo linguaggio sulla base del suo stato d'animo, degli argomenti trattati e dei destinatari (cfr. *Padre Pio scrittore*, pp. 58-87), ha attestato che, nell'*Epistolario*, «il tessuto dell'esposizione è molto frequentemente punteggiato da suggestive immagini liriche, autentici aliti di poesia, ora delicati ora vibranti» (p. 75). Un risultato stilistico non facile da raggiungere, se si considera che la trama di fondo del contenuto degli scritti è costituita dall'inesprimibile, per cui «per un verso c'è lo sforzo di penetrare il mistero, di descriverlo nella sua interezza per chiedere luce ai propri direttori, per l'altro c'è la consegna di quel mistero alle figlie spirituali, fatta con chiarezza, serenità, parola sicura» (L. LOTTI, *L'Epistolario di Padre Pio. Una lettura mistagogica*, p. 21).

Agli approfonditi apprezzamenti di autori cattolici, purtroppo confinate in libri letti prevalentemente da studiosi e specialisti, ora si aggiunge l'elogio spontaneo ed evidentemente sincero di un famoso regista, che peraltro si dichiara «buddista praticante, cresciuto come cattolico romano». Spero che questa opinione, non scientifica, ma certamente autorevole in alcuni ambiti della cultura laica, possa contribuire a dare a Padre Pio il giusto riconoscimento ai suoi meriti, anche letterari. ■

© Riproduzione Riservata